

LE ANALOGIE COL CASO RENZI-ADINOLFI

«Su Woodcock e il Noe il dossier c'è già: usatelo» Zanettin scuote il Csm

GIOVANNI M. JACOBazzi

Il consigliere Pierantonio Zanettin (FI) non molla la presa su Consip e torna a chiedere un intervento del Csm. La scorsa settimana, come si ricorderà, al termine di una seduta alquanto convulsa, il Comitato di presidenza di Palazzo dei Marescialli aveva respinto la richiesta di apertura pratica presentata da Zanettin per verificare se «l'operato dei titolari del procedimento Consip possa incidere negativamente sull'imparzialità e indipendenza del magistrato determinando una incompatibilità ambientale e funzionale». Nel mirino del consigliere azzurro, in particolare, il pm Henry John Woodcock, lo «scontro fra le Procure di Napoli e Roma e la conduzione dell'indagine da parte dei carabinieri del Noe, caratterizzata da ripetute fughe di notizie e dai falsi del capitano Giampaolo Scafarto». Il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini aveva sempre negato contrasti fra la Procura partenopea e quella della Capitale, salvo rettificare, almeno in parte, l'altro giorno, quando davanti alle telecamere di Giovanni Minoli si era augurato che rientrasse «al più presto la collaborazione e il coor-

dinamento tra i capi delle Procure di Napoli e Roma». L'occasione per richiedere nuovamente l'intervento del Csm è stata offerta a Zanettin da un articolo pubblicato sul *Foglio* di ieri che evidenziava «singolari analogie fra le criticità emerse nell'inchiesta Consip e l'affaire Adinolfi-Renzi», per il quale nel 2015 era stata aperta, sempre su richiesta di Zanettin, una pratica in Prima commissione. Già all'epoca «l'ex premier era risultato vittima di una fuga di notizie, riguardante una intercettazione penalmente non rilevante, e in ambedue le vicende titolare dell'inchiesta era il pm Woodcock, assistito dai carabinieri del Noe di Napoli, guidato dal capitano Scafarto», ha dichiarato Zanettin. «In entrambi i casi – prosegue il consigliere – l'intercettazione riguardante l'ex premier è stata fatta arrivare al giornalista Marco Lillo, che l'ha pubblicata». Da qui, dunque, la necessità di fare luce sulle «inquietanti analogie» tra le due vicende, dai troppi punti in comune. «A prescindere dall'apertura di una pratica sulla vicenda Consip, che il Comitato di Presidenza si ostina a negare, un fascicolo è già pendente, al Csm, sui protagonisti dell'inchiesta», ha quindi concluso Zanettin.

